ANNO XXXII — Sabato, 5 Luglio 1879 — N. 182

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 86 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 4 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Cherif pascià è il presidente del ministero che il vicerè d'Egitto ha costituito. Il novello principe gli ha scritto una lettera, nella quale particolarmente gli raccomanda di assicurarsi della probità degli impiegati e di ridurre le spese, essendo questi i mezzi più efficaci a risolvere la crisi finanziaria. Poichè la Francia e l'Inghilterra hanno perduta, o pressochè perduta, la speranza d'impadronirsi del governo egiziano, ci tengono almeno, come fanno la Germania e l'Austria-Ungheria, a non liquidare i loro crediti verso l'Egitto. In specie i creditori francesi sono tenaci nelle loro ragioni e onde farle rispettare non risparmiano nè fatiche nè spese. L'ultima discussione intervenuta nella Camera di Versailles, mentre si discuteva la legalità del sequestro della *Lanterne*, il quale era stato ordinato dal prefetto di polizia sig. Andrieux, ha messo in chiaro che si sono fatte delle importanti elargizioni di denaro ad una parte della stampa francese, affinchè la causa dei creditori del vicerè d'Egitto fosse gagliardamente difesa. Si è accennato a due milioni che il credito fondiario avrebbe impiegato nella fruttifera propaganda. Ma ora i creditori dell'Egitto si confonderanno coi creditori della Turchia. Dopochè l'Egitto e la Turchia, essendo stato abrogato il firmano del 1873, fanno un solo Stato, come potrebbero rimanere distinti i loro debiti? Il signor Waddington rivolgerà le sue sollecitazioni a Costantinopoli, come prima le faceva al Cairo. E troverà sicuro appoggio in lord Beaconsfield, il quale, oltre a questa, ha pure altre cagioni di lagnarsi del sultano. Primieramente, perchè furono deluse le sue speranze di conquista sopra l'Egitto: in secondo luogo, perchè nella questione delle riforme in Asia ebbe l'ardire di burlarsi dell'Inghilterra; in fine, perchè avrebbe voluto, potendo, liberarsi dalla protezione inglese e sostituire nel gran visirato a Keredino pascià, amico dell'Inghilterra, il pascià Mahmud, amico antico e devoto della Russia. Il primo ed il secondo colpo riuscirono felicemente al sultano. Il terzo fallì, se vere sono le ultime informazioni telegrafiche. E d'altra parte non minori di quelli dell'Inghilterra sono i rancori della Francia contro Abdul-Hamid. Perchè la Francia, almeno la Francia del *Journal des Débats* e della *République Française*, desiderosa di cercare in Africa, sul Nilo, un compenso alle perdite fatte in Europa, non si sentì meno ferita dell'Inghilterra dalla politica del sultano, il quale preferì di fare per conto suo l'operazione ideata dalla Francia. E come anche la Turchia aveva sofferto in Europa ed in Asia delle perdite gravi, così il compenso le parve una felicissima idea.

Nelle parole del *Journal des Débats* che abbiamo ieri riprodotte, si rifletteva una collera concentrata. Il sultano non si è soltanto pigliata la libertà di guastare tutti i calcoli del governo francese in Egitto, ma anche ora, dopo aver tenuto a bada per mesi e mesi il cavalleresco zelo di questo governo, ha l'aria di non volersi lasciare spogliare dell'Epiro dal consenso delle potenze favorevoli alla Grecia. Abdul-Hamid spinge un po' troppo oltre l'ardire. Questa povera Turchia che si è appena appena riavuta dalle percosse degli slavi e dei russi, osa competere colla Francia e coll'Inghilterra in Egitto, preoccuparo loro il terreno e mandarne a monte un disegno lungamente accarezzato! Essa osa di volere nell'Asia Minore uno stato di cose diverso da quello che vuole l'Inghilterra! Essa osa di aggrapparsi all'Epiro con una tenacità che il fuoco generoso della Francia non riesce a sciogliere od a vincere! Non ci aspettavamo a tanto esempio d'indipendenza.

Vero è che i giornali francesi dovevano sospettare in Abdul-Hamid una stoffa d'uomo poco o punto arrendevole. Qual conto egli facesse delle opposizioni della Francia, lo aveva già dimostrato nella questione del Libano, allorchè il signor Waddington, col coro dei giornali francesi, primo fra tutti il *Journal des Débats*, voleva imporre alla Porta un governatore diverso da Rustem pascià. Noi ricordiamo benissimo il tono degli articoli d'allora. Una guerra o poco meno sembrava, giudicando dal rumore, che fosse imminente tra la Francia e la Turchia, se Rustem pascià andava governatore nel Libano. L'onore francese era impegnato. Ma tutti questi clamori finirono poi in niente. Rustem pascià, malgrado dell'opposizione della Francia, che il sultano trascurò affatto, andò governatore del Libano. Vi fu accolto benissimo. I giornali francesi, e sopra tutti il *Journal des Débats*, strepitarono, minacciarono, supplicarono, trascorsero dai furori dell'ira agli scherni del riso, incriarono persino di menzogneri i ragguagli di fonte turca relativi alle oneste e liete accoglienze fatte dalle popolazioni del Libano a Rustem pascià; ma infine a poco a poco si acquetarono. E ora chi parla ancora in Francia del Libano e di Rustem pascià? Il sultano è uomo accorto: egli sa come si affronta l'ira di certa stampa francese e come la si placa col tempo e colla pazienza.

LA CADUTA DEL MINISTERO

Chi un mese fa avesse pronosticata la fine del terzo ministero Depretis prima delle vacanze parlamentari, difficilmente avrebbe ottenuto fede. Pareva che questo gabinetto sorto malaticcio e rachitico dovesse reggersi ancora per alcun tempo, non già per forza propria ma per un tacito accordo de' suoi avversari, i quali non avevano interesse nè volontà di abbatterlo così presto. Negli uomini che ne facevano parte, salvo il presidente del Consiglio e qualche altra eccezione che va fatta, se non altro, per cortesia, nessuno riconosceva un gran valore politico o amministrativo. Alcuni dei colleghi dell'onor. Depretis, come a cagione d'esempio il Mezzanotte e il Majorana-Calatabiano, perduta ogni autorità nella Camera, sopravvivevano ai propri progetti miseramente naufragati o mutati profondamente: altri come il Tajani e il Morana segretario generale del ministero dell'interno, con gli atti e i consigli autoritari e spesso partigiani, accrescevano le cause di malcontento contro il governo. Ma tutto ciò non bastava a far presagire imminente una catastrofe, soprattutto dopo che l'onor. Depretis era riuscito con molti stenti a condurre in porto la legge sulle costruzioni ferroviarie. Era certamente in facoltà dell'on. presidente del Consiglio e de' suoi colleghi il rimanere tranquillamente al potere sino al novembre, cioè sino alla ripresa dei lavori parlamentari, nel qual tempo sarebbero venute in campo altre grosse questioni.

E questa certezza era aumentata dalla persuasione quasi generale che l'onor. Depretis fosse in cuor suo favorevole alle modificazioni che il Senato intendeva d'introdurre nel progetto di legge sul macinato. Così egli, come l'onorevole Magliani, ministro delle finanze, non aveano potuto a meno di cooperare, insieme ad uomini egregi di parte nostra, a dissipare le strane illusioni di cui l'on. Seismit-Doda avea pasciuto la Camera per giustificare, l'anno passato l'abolizione totale di quell'imposta. Davanti alle vere condizioni della finanza esattamente e sinceramente esposte, il limitarsi all'abolizione del secondo palmento pareva dovesse essere una necessità riconosciuta anche dal governo. La qual necessità era pure ammessa dalla maggioranza della Camera e perfino da parecchi, i quali, prima che i calcoli dell'on. Seismit-Doda fossero dimostrati erronei, sostenevano a spada tratta l'abolizione totale. A confermare questo mutamento avvenuto nella Camera basterebbe il voto d'ieri, che fu per molti un voto di resipiscenza, un atto onesto e leale di contrizione.

In tale stato di cose il partito che l'on. Depretis doveva seguire era molto chiaro. Il Senato, rinviando la legge alla Camera, veniva in aiuto del Ministero e della Camera stessa, alla quale si offriva un modo semplicissimo e costituzionale di riparare una conseguenza delle fantasmagorie finanziarie dell'on. Seismit-Doda. Il ministero riportando nell'aula di Montecitorio il progetto com'era uscito dal Senato, sapeva bene che, a questo riguardo, l'ambiente della Camera elettiva non era più quello dell'anno scorso e che per far accettare, intanto, l'abolizione del secondo palmento, non avrebbe avuto a superare gravi difficoltà.

E qui incomincia la parte incomprensibile della condotta dell'on. Depretis; il quale non solamente respinse una soluzione che si aveva ragione di credere rispondesse anche a' suoi convincimenti, ma suscitò una questione di competenza, che avrebbe dovuto con somma cura evitare. E quando furono poste in campo le prerogative della Camera, non si acquetò neppure ai consigli di coloro che avrebbero voluto lasciare intatta e impregiudicata quella questione, pur approvando il progetto trasmesso dal Senato. Fu dunque l'on. Depretis che suscitò il conflitto e tutto pose in opera per tenerlo vivo; fu egli che si valse di questo mezzo per ritardare un benefizio invocato ardentemente dalle popolazioni.

Di questa sua ostinazione gli vien data lode da taluno, come di una prova di fedeltà alle idee e al programma della sinistra, quasichè non fossero di sinistra, ed anche de' più autorevoli, molti deputati che gli votarono contro. Questo non ci riguarda; la verità si è che il ministero è stato rovesciato da un'imponente maggioranza, e che il voto ha colpito non solamente i colleghi dell'on. Depretis, ma principalmente lui stesso. Per quanto si tenti di soffisticare sulle cifre e di applicare i principii nuovissimi della logismografia alle votazioni parlamentari, la situazione è quale noi l'abbiamo esposta.

Ci reca, pertanto, non lieve meraviglia il linguaggio degli amici dell'onorevole Depretis, i quali lo additano come l'uomo indicato dalle circostanze per risolvere la crisi presente. Costoro hanno l'insigne coraggio di sostenere la possibilità, anzi l'opportunità, di un quarto ministero Depretis!

Il ragionamento che consiste nel dire che la minoranza d'ieri contro l'ordine del giorno Baccarini è più numerosa di ciascuna delle diverse frazioni coalizzate che votarono in favore di quell'ordine del giorno, è puerile. Chi si provasse a scomporre quella minoranza, troverebbe che il numero dei deputati sui quali l'on. Depretis può fare assegnamento in ogni occasione, arriva a una quarantina tutt'al più. Gli altri hanno votato contro l'ordine del giorno Baccarini per varie ragioni, ma non certo per fiducia nel ministero. Alcuni vollero affermare le prerogative della Camera; altri hanno creduto di tutelare gl'interessi o le esigenze delle loro regioni; ma è chiaro che, di quei 150 voti, forse due terzi si volgerebbero nuovamente contro l'on. Depretis alla prima occasione, come lo hanno combattuto a più riprese in passato.

L'on. Depretis non avrebbe dunque una base parlamentare, e d'altronde ci parrebbe poco serio, anche rispetto all'opinione pubblica, il farsi innanzi con una quarta combinazione, dopo l'infelice prova fatta dalle prime tre. Ad ogni modo, il Depretis non rifuggirebbe dalla grave risoluzione d'interrogare il paese, e noi abbiamo ampiamente dimostrato l'altro giorno che lo scioglimento della Camera per opera dell'on. Depretis, sarebbe il più funesto dei partiti. Lo scioglimento della Camera, noi dicevamo, scatenerebbe i più turbinosi elementi, le più malvage passioni, e d'altro canto sarebbe il segnale di delusioni e di scoramenti ragionevoli e nocevoli alle nostre istituzioni. Da un canto invece di comporre i dissidii e di restituir la quiete agli animi, si farebbero le elezioni col grido di guerra al Senato; dall'altro si rinvierebbero alle calende greche i benefizi della legge sulle costruzioni ferroviarie e quelli dell'abolizione dell'imposta sui cereali inferiori. Si diffonderebbe nel paese una pericolosa agitazione, si sciuperebbe il frutto di tante fatiche parlamentari, e tutto ciò a quale scopo? Per dare all'on. Depretis, condannato da una Camera eletta sotto i suoi auspici, il gusto di fare un quarto esperimento!

Non ci fermiamo, adunque, sovra una ipotesi addirittura inverisimile. Pronti sempre ad inchinarci davanti alle decisioni della Corona, noi non dubitiamo che l'on. Depretis sarà il primo a riconoscere che a lui spetta di ritirarsi in disparte e di non porre ostacoli ad una soluzione che risponda davvero alle esigenze della situazione. A noi non piace di prevenire i fatti nè di anticipare giudizi, ma, come ieri dicevamo, il periodo degli esperimenti è finito e di questo si è persuasi nella Camera e fuori. E non dubitiamo che, eliminata la possibilità di una risurrezione o di una trasformazione del caduto ministero, si troveranno, con un po' di patriottismo, altre vie per giungere ad una combinazione che assicuri all'Italia un governo stabile e forte, e ai nuovo gabinetto una vita meno precaria di quella che vissero i ministeri succedutisi negli ultimi tre anni.

LA NUOVA LEGGE SUGLI ALCOOL

L'on. Crispi ha detto ieri alla Camera che i trattati di commercio sono sempre condizionati, nella loro accettazione, alla volontà suprema del Parlamento, a proposito della nuova legge sugli alcool. Su questo punto non possiamo essere del suo avviso. Il Parlamento ha già votato il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, il quale è già in vigore e contiene l'obbligo del governo italiano, stabilito per patto internazionale, di applicare l'esercizio diretto o il misuratore all'esazione della tassa sugli alcool prodotti dalle fabbriche che trattano i farinacei.

In questo punto il Parlamento non è più libero. Se si disdicesse, si darebbe lo spettacolo nuovo e impossibile d'una Camera che, dopo aver approvato un trattato, che fissa un principio, lo rigetta pochi mesi dopo nella sua applicazione. Le conseguenze sarebbero così gravi, che per carità di patria giova non esaminarle. La tassa sugli *alcool* che si discute, contiene due parti: una riguarda l'ordinamento tecnico e consiste in applicazioni di obblighi internazionali e in provvedimenti utili alle industrie. Questa parte urge che si voti prima che cessino i lavori parlamentari. L'altra parte si riferisce all'aumento della tassa, e può essere ritardata, quantunque il votarla dovrebb'essere un impegno d'onore per tutti coloro che vogliono iniziare sicuramente e seriamente l'abolizione del macinato.

Coi temperamenti indicati dalla Commissione e con quegli altri additati dalla discussione, vi è fondata speranza che l'enologia e la distilleria del vino e delle vinacce non abbiano a soffrirne detrimento.

Lettere Egiziane

(Corrisp. particolare dell' OPINIONE*)*

Cairo, 28 giugno.

Il telegrafo vi avrà già prevenuti della destituzione di Ismail pascià e della nomina di suo figlio Tewfik pascià a kedive d'Egitto.

Non avendo voluto il primo abdicare, assecondando le domande dell'Inghilterra e della Francia, queste potenze hanno ottenuta la sua destituzione dalla Porta, alla quale, in pari tempo, si sono rivolte tutte le grandi potenze, compresa l'Italia.

Vi rammenterete che sino dall'epoca del colpo di Stato, cioè nell'aprile scorso, fu detto che la Porta aveva offerto alla Francia la destituzione del kedive con certe condizioni che però non furono da quelle potenze accettate. È a mia conoscenza che la principale di queste condizioni era il ritiro dell'*iradè* del 1873 che dava all'Egitto una completa autonomia in materia amministrativa e finanziaria ed il diritto di stipulare trattati colle potenze.

L'Inghilterra e la Francia agirono saggiamente nel rifiutare la destituzione ad una condizione così onerosa, per la quale l'Egitto sarebbe caduto picnamente in mano della Porta, e le potenze non avrebbero potuto più trattare coll'Egitto direttamente.

Ora sembra che la Porta sia rimasta ferma nel primitivo proposito e che aderendo alla recente domanda delle potenze abbia ad un tempo revocato quella disposizione. Almeno vengo assicurato che appunto una tale revoca trovasi espressa nel firmano che destituisce Ismail e che nomina Tewfik. Non posso certo ritenere che una tale revoca sia stata fatta col consenso delle potenze, e se la mia supposizione è fondata, esse dovranno certamente opporsi alla medesima.

Alla sola Inghilterra forse potrebbe convenire quella revoca, per potere più facilmente col mezzo della Porta ottenere lo scopo a cui tende riguardo all'Egitto.

Avanti ieri 26 ebbe luogo la deposizione di Ismail e l'esaltazione del suo successore. Innanzi di abbandonare il potere l'ex-kedive tenne un discorso al figlio, ripieno dei più nobili sensi e dei più saggi avvertimenti, che se egli avesse praticati durante il suo regno, non si sarebbe ridotto a questo duro passo.

Il nuovo kedive fece il solito ricevimento officiale alla Cittadella, nel quale fu larghissimo il concorso dei pascià e degli ulema.

Il vecchio kedive si è rassegnato al volere della Porta, ma si è rassegnato solo quando è stato ben persuaso che non avrebbe potuto fare assegnamento sopra verun elemento indigeno. Gl'indigeni infatti non lo hanno mai amato; ma come così erano incapaci di opporsi alla sua autorità, che per loro era sacra, così era impossibile che avessero voluto sostenerla ancora quando veniva abbattuta dalla Porta.

L'attività, l'ingegno e la pratica degli affari che aveva Ismail, avrebbero potuto fare di lui uno dei migliori principi che avesse mai avuto l'Egitto, se a quelle qualità non fosse stata unita l'avidità di arricchire e di comandare ed il bisogno in lui prepotente di sempre pescare nel torbido.

Oltre a queste sue qualità personali, lo hanno condotto a questa fine la caterva di consiglieri europei che lo adulavano continuamente e che trovano profitto larghissimo della sua debolezza.

Sono essi che hanno creato il famoso piano finanziario ed il più che famoso partito nazionale, rappresentato da un ministero che non ha saputo fare altro che promettere di pagare i creditori senza riescire a dare loro nemmeno un soldo.

Ora attendesi con molta curiosità la scelta che farà il nuovo kedive, sia dei ministri, sia del suo gabinetto particolare. Dicesi che della formazione del nuovo ministero abbia incaricato Cherif pascià, il quale, dopo di essere stato l'amico più devoto di suo padre e quindi fautore di tutti i suoi abusi, era qui in ultimo presidente del Consiglio del ministero nazionale. Questo sarebbe un grosso errore, del quale sono certo che dovrà presto pentirsi.

Sappiate che questo Cherif, oltre ad essere la più spiccata nullità e l'apatia personificata, è poi nemico di tutto ciò che è europeo.

Migliore scelta sembra che faccia nella persona del capo del suo gabinetto particolare, giacchè trattasi di nominare a quel posto Godar bey, un vecchio funzionario francese che è stato sempre lontano da tutti gl'innumerevoli intrighi di Corte.

Intorno poi al contegno delle potenze europee rispetto all'Egitto corrono parecchie voci che non so ancora quanta probabilità possano avere. Ciò di cui si parla con fondamento è la nomina di una Commissione di liquidazione europea, della quale farebbero parte i membri della Commissione d'inchiesta, che soli conoscono il vero stato amministrativo e finanziario dell'Egitto.

Strade ferrate Romane

Il giorno 30 giugno ebbe luogo l'adunanza generale della Società delle strade ferrate romane.

Intervennero 152 persone, rappresentanti 97,702 azioni delle strade ferrate romane e 18,529 azioni della già Società delle strade ferrate livornesi, le quali davano diritto nell'insieme a voti 11,001.

Atteso la sua importanza, stimiamo utile di riferire il seguente ordine del giorno approvato in detta adunanza:

9

APPENDICE

FIORE DI LANDA

ROMANZO

di E. De Rothenfels

(DAL TEDESCO)

Le parole e più ancora il tono onde erano profferite destarono la collera della giovanetta: pareva che la si tenesse per una bambina, e la si trattasse in conformità! Ell'era indecisa, se dovesse seguitare la sua via o abbandonare lo straniero alla propria sorte, ovvero costringerlo, con mezzi morali, ad un trattamento più degno.

Ei se ne stava pur sempre disteso tra le felci, e, appoggiato al gomito la guardava con uno sguardo in cui tranquillità mista di alcuna curiosità offriva un singolare contrapposto col vivo lampeggiare degli occhi infiammati di lei.

Ella non tardò a prendere la propria risoluzione; e, raccogliendo il cappello di terra, s'allontanò a presti passi.

Ma non aveva peranco percorso che un picciol tratto di via quando, non saprei dire se con sua soddisfazione, o con rabbia, vide il forestiero al proprio fianco.

— Non v'affrettate tanto a fuggire, piccolo enigma vivente — pres' egli a dirle ridendo: — io non sono ancora a metà coll'avere indovinato.

Anche al presente il suo tono nè le parole non erano improntati di gran rispetto. Nondimeno questa volta Erica non se ne sentì offesa; anzi, volgendo il capo verso il suo vicino, gli rispose nel medesimo tono:

— Pure credo che vi siete lasciato tempo abbastanza da poterlo fare.

— Gli è ch'io sono alquanto lento ad intendere, piccola fata; dovete essere indulgente.

— Di dove venite voi dunque fuori? Dall'acqua no, perchè in tal caso avreste lunghi abiti ondeggianti e una ghirlanda di alghe sul capo; da un albero nemmeno, chè il costume non è quello, e poi.....

— Ebbene, e poi? — chiese Erica.

— E poi il mio piede su cui avete inciampato mi prova assai chiaro l'essere vostro corporeo. Il contatto con esseri eterei di quella fatta non credo possa lasciare i lividi che ha di certo in quest'istante il mio piede.

— Vi ho fatto male dunque. Ebbene, prendetelo come un castigo! Ma parvi forse cosa sì strana di poter incontrare nel bosco altri esseri oltre alle ninfe e alle Driadi?

— Ah! voi siete dunque dimestica colla mitologia: ebbene sì, non sarebbe strano l'incontrare altre genti nel bosco, laddove queste non fossero una ragazza giovane, molto giovane...

— Ho diciassette anni — non potè trattenersi Erica dal notare.

— Diciassette ann? davvero? Se io non fossi segnato pur troppo nel vostro libro nero, vi direi che ve ne avea dati quattordici. Ma così invece mi guarderò bene da tal confessione. Dunque è una ragazza di diciassette anni che stende sì lungi le sue passeggiate e che pure non è figlia nè di un marinaio, nè di un bagnante?

— Perchè no di questi? — chiese Erica subito. Ma non aveva appena proferite queste parole, che nella sua mobile fisonomia comparve come un riflesso di ciò che le passava per l'animo, e quella fisonomia si annuvolò un istante come per dolore o vergogna. Ma non tardò a lampeggiarvi la prima serenità, mentre, additando al suo semplice abito di cotone, diceva ridendo e con una tal quale ironia:

— Ah! comprendo; il costume non può lasciarlo supporre.

Il giovanotto non rispose, ma fissò con serietà indagatrice il proprio occhio in quello di lei, e prese a dire poi, in tutt'altro tono di quello che avea usato infino allora:

— Perdonate, vi prego, la mia curiosità, se vi domando il vostro nome. Per quanto i vostri pensieri si leggano facilmente nel vostro volto, i geroglifici del nome quivi non si leggono, ed io vi confesso d'averne curiosità.

Di nuovo un'ombra si stese sul sembiante di Erica, che accennava come in lei si combattesse una viva lotta, la quale sorprese tanto più il giovanotto in quanto che non gli pareva d'avergliene pòrto il motivo. Ella rispose finalmente, chinando il capo e a bassa voce:

— Non saprei dire io stessa il perchè sento di non poter profferire adesso questo nome... Ma so che non posso adempiere ora al vostro desiderio.

Poi soggiunse rapidamente: — Ma voi vi allontanate troppo dal vostro cavalletto. A rivederci! la mia via è di qua — e prendendo congedo con un cenno del capo, ella mutò strada e si allontanò a gran passi.

Il giovanotto le guardò dietro stupito, e poi disse ridendo:

— Davvero che la piccina mi ha congedato come uno scolaretto: povera fanciulla! — soggiunse poi in tono più serio — capisco bene il perchè tu non abbia voluto dirmi il tuo nome. Tu principii a vergognarti e infatti la figlia del parroco, il che tu sei di certo, non dovrebbe lasciarsi scorgere in un vestire sì miserabile. Noialtri tedeschi par che si creda che i nostri ecclesiastici debbano averne assai delle ricchezze del cielo, e possano farne a meno di quelle terrene, che gliene concediamo di questo sì poca parte! Eppoi si va a entusiasmarci circa la poesia di una casa parrocchiale che di miseria avrà assai maggior copia che di poesia. A ogni modo voglio fare una visita alla casa parrocchiale di qui. Non mi dispiacerà di rivedere la piccina. È una bambina, è vero, non è nemmen bella; ma è interessante l'osservare quel perpetuo aprile nel suo viso; e inoltre ella ha gli occhi come un capriolo, la ritrosia e la fiducia vi si dipingono in pari tempo, sono così chiari e sereni, eppure sì penetranti! E posto che Caterina ha avuto lo strano capriccio di portarsi qui, in questo infinito deserto di noia che si stende ai miei sguardi, anche l'incontro di una bambina può passare quasi come un'avventura.

Il giovanetto era frattanto ritornato al suo cavalletto e vi s'era seduto davanti per disegnare, ma non tardò a posare la matita, ad alzarsi, ed a prepararsi alla partenza mormorando, mentre ripiegava la seggiolina e il cavalletto per portarseli seco:

— Non so se sia il sonno o l'incontro della figliuolina del parroco che mi rende incapace al lavoro. Ora mi bisogna trascinarmi dietro per tutto questo tratto di via questa roba. Gli è una disgrazia quando la noia c'induce a dei grilli troppo romantici. E la eccellentissima Caterina non ha la menoma idea della grandezza del sacrifizio che io le faccio; ella stima troppo alto il bene della propria presenza per supporlo, ed è in ciò ingenua come nell'apprezzamento del suo rango che pure non le ha recato fuorchè dolori. Ora rechiamoci col nostro peso da questa parte del mare; credo sia la più corta, e inoltre v'è qualche idea di poter incontrare la figliuoletta del parroco.

V.

Il marinaio forestiero.

Allorchè si fu congedata sì ratta dal suo vicino, Erica s'aggirò per qualche poco senza meta pel bosco. L'eccitamento, inesplicabile a lei stessa, in cui si trovava, le toglieva di far grande attenzione alla via e non le faceva pensare ad altro che ad allontanarsi quanto più presto poteva. Quando l'era mai seguito di sentire amarezza per la propria povertà? di vergognarsi del semplice abbigliamento a cui tale povertà l'astringeva? Non era un torto codesto ch'ella faceva alla madre, la quale sopportava senza lagnarsi tante privazioni soltanto per dare a sua figlia una buona educazione?

Come è che insino a qual punto ella non aveva mai sentito il contrasto fra tale educazione e le circostanze esteriori ed erasi in mezzo a queste sentita sempre completamente felice? Ella ve-

Udito il rapporto del Consiglio,

Considerando che è imminente la presentazione della relazione della Commissione parlamentare sul riscatto sociale;

Confidando che il Parlamento prima di prorogarsi vorrà provvedere definitivamente intorno ad una situazione anormale che si prolunga dal novembre 1873 con gravissimo danno degli interessi nazionali e stranieri, in questa adunanza generale rappresentati, e che appunto a questo effetto venne approvata e stipulata la Convenzione addizionale del 26 aprile corrente anno;

L'assemblea, in attesa del voto del Parlamento, sospende la discussione e deliberazione delle materie poste all'odierno ordine del giorno, che rimanda ad altra assemblea da convocarsi nei modi statutari nella prima quindicina di agosto prossimo venturo, ed incarica la presidenza e la Commissione di presentare all'eccelso governo ed alla Camera l'espressione dei suoi voti e della sua fiducia.

Gottardo e Monte Ceneri

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 2:

Come già abbiamo annunciato ieri, nella adunanza generale degli azionisti della Società della ferrovia del Gottardo, tenutasi il 28 giugno in Lucerna, tutte le proposte fatte dal Consiglio d'amministrazione furono adottate. Le risoluzioni prese poi riguardo alla linea del Monte Ceneri sono le seguenti: Il Consiglio d'amministrazione è autorizzato:

1. ad eseguire la costruzione della linea del Monte-Ceneri secondo le disposizioni stabilite nella Convenzione tra la Svizzera e l'Italia del 16 giugno 1879;

2. a rilasciare al Consiglio federale svizzero la dichiarazione che la Società della ferrovia del Gottardo è pronta, *a.* ad obbligarsi dall'apertura dell'esercizio della linea pel Monte-Ceneri in poi ad abbandonare le tasse addizionali per le mercanzie in trasporto usuale, le quali tasse erano ammesse dall'art. 8 del trattato internazionale del 15 ottobre 1869; *b.* ad abbandonare le tasse addizionali per i passaggieri ammesse dal trattato stesso appena l'introito lordo della linea del Monte-Ceneri durante due anni complessivamente avrà superata la cifra di franchi 20,000 all'anno e per chilometro.

Inoltre il Consiglio d'amministrazione venne autorizzato a procurarsi un prestito di 5 milioni di franchi per la costruzione della linea del Monte-Ceneri, offrendo in garanzia di detto prestito di 5 milioni di franchi un'ipoteca di primo rango sulla linea del Monte-Ceneri Giubiasco-Lugano, eventualmente Bellinzona (Dragonato)-Lugano.

A presidente del Consiglio d'amministrazione venne eletto il sig. consigliere nazionale Feer-Herzog. Le elezioni di complemento nel Consiglio d'amministrazione diedero poi il seguente risultato: Al posto del signor senatore Artom in Roma, demissionario, venne eletto il signor cav. F. Cavallini in Milano e come nuovo membro venne eletto il sig. Frey, consigliere di governo in Aarau. A supplenti per i membri stranieri del Consiglio d'amministrazione, furono nominati i signori Andrea Passavant in Francoforte, Lent in Berlino, Movius in Colonia, ingegneri Clemente Maraini in Roma, Cesare Paroli in Genova. Le variazioni degli Statuti proposte dal Consiglio d'amministrazione furono approvate ed a revisori per l'anno 1879 vennero nominati i signori consigliere nazionale Bucher, Sulzer-Stein in Winterthur e direttore postale Nager.

IL PROGETTO DI LEGGE sulle nuove costruzioni ferroviarie

V.

Ecco le *Tabelle* delle linee annesse al progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie, che abbiamo pubblicato nei quattro numeri precedenti:

Tabella A — *Prima categoria.*

1. Novara al confine svizzero presso Pino per Sesto Calende — 2. Roma alla linea Solmona-Aquila — 3. Parma-Spezia con diramazione a Sarzana — 4. Faenza-Pontassieve — 5. Terni-Rieti-Aquila — 6. Campobasso-Benevento — 7. Codola-Nocera — 8. Reggio (Calabria)-Paola-Castrocucco alla linea Eboli-Romagnano per le valli della Noce e di Diano, e da Castrocucco alla linea Eboli-Salerno pel Cilento.

Tabella B — *Seconda categoria.*

1. Bassano-Primolano — 2. Aosta-Ivrea — 3. Linea d'accesso al Sempione, da Gozzano fino a Domodossola — 4. Cuneo-Nizza per Ventimiglia ed il Colle di Tenda — 5. Succursale alla ferrovia dei Giovi — 6. Sondrio-Colico-Chiavenna — 7. Belluno-Feltre-Treviso — 8. Macerata-Albarina — 9. Ascoli-San Benedetto — 10. Teramo-Giulianova — 11. Avezzano al tronco Ceprano-Roccasecca — 12. Campobasso-Termoli — 13. Benevento-Avellino — 14. Cosenza-Nocera Tirrena — 15. Dalla marina di Catanzaro allo stretto Veraldi per Catanzaro — 16. Taranto-Brindisi — 17. Messina-Patti al tronco Cerda-Termini — 18. Siracusa-Licata — 19. Adria-Chioggia.

Tabella C — *Terza categoria.*

1. Novara-Varallo — 2. Chivasso-Casale — 3. Carmagnola-Bra — 4. Cuneo Mondovì — 5. Vercelli Mortara-Cava Manara-Broni coi prolungamenti Stradella e Pavia — 6. Alessandria-Cavallermaggiore — 7. Lecco-Como e tronco Ponte San Pietro-Seregno — 8. Parma-Brescia-Iseo — 9. Mantova-Legnago — 10. Mestre-San Donà-Portogruaro — 11. Bologna-Verona — 12. Ferrara-Ravenna-Rimini con diramazione da Lavezzola a Lugo — 13. Guiano-Borgo San Donnino — 14. Piombino-Cornia — 15. Lucca-Viareggio — 16. Aulla-Lucca — 17. Viterbo-Attigliano — 18. Dalla stazione di Frascati alla città — 19. Velletri-Terracina — 20. Caianello-Isernia — 21. Sparanise-Carinola-Gaeta — 22. Salerno-San Severino — 23. Foggia-Lucera — 24. Foggia-Manfredonia — 25. Candela-Fiumara d'Atella — 26. Ponte Santa Venere-Avellino — 27. Ponte Santa Venere per Venosa-Altamura e Gioja — 28. Solmona-Isernia-Campobasso — 29. Fiumara d'Atella alla linea Eboli-Potenza — 30. Zollino-Gallipoli e dalla stazione di Gallipoli al porto — 31. Valsavola-Caltagirone — 32. Ceva-Ormea — 33. Sant'Arcangelo-Urbino-Fabriano — 34. Legnago-Monselice — 35. Gallarate ad un punto della linea Novara superiormente a Sesto-Calende — 36. Portogruaro Casarsa-Spilimbergo-Gemona colla traversale Treviso-Motta.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli,** 3 *luglio.* — Si è saputo ieri sera ad ora tarda che l'ammiraglio Giovanni Vacca era morto nella villa Andreassi, presso Portici, dopo soli cinque giorni di un violento male di peritonite. Egli aveva 69 anni, ma era ancora valido e robusto. Buono e pratico marino, brava persona, non ebbe in politica saldi concetti e propositi; ma amò sempre Napoli e sempre desiderò che le sue sorti migliorassero. Il suo stato di servizio è antico ed onorevole. Nel 1825 usci dall'Accademia napoletana col grado di guardia marina. Nel 1828, sulla fregata *Isabella*, prese parte alla spedizione di Tripoli, e si comportò egregiamente. Nel 1832 fece parte della spedizione di Tunisi, che abortì perchè il bey si sottomise senza resistere. Nel 1848 prese parte alla spedizione di Sicilia. Nel 1850 fu promosso a capitano di fregata. Nel 1860 comandò la fregata *Ettore Fieramosca*, inviata in Sicilia a combattere Garibaldi. Nel 1860 fu promosso dal governo borbonico al grado di capitano di vascello, ma diede le sue dimissioni, ed essendo venuto in sospetto, si rifugiò sulla fregata sarda *Maria Adelaide*. Egli era uomo d'onore e non voleva venir meno al suo giuramento di fedeltà. Nell'ottobre del 1860 riprese servizio e fu nominato capitano di vascello, e il 7 aprile 1861 contr'ammiraglio.

Nel 1863 comandò la squadra navale di stazione al Pireo. Fu inviato in Francia per la compera di alcune navi, e fu conosciuto personalmente dall'imperatore Napoleone. Nel maggio del 1866 ebbe il comando di una delle tre squadre dell'armata di operazione e si trovò a Lissa. La sua bandiera era issata sulla corazzata *Principe di Carignano*. Il giorno 1° novembre 1867 fu messo al riposo.

Fu eletto varie volte consigliere municipale di questa città, e la sua morte ha addolorato gli amici che ebbero campo di apprezzarne l'indole mite, benevola senza romori e senza fiele.

Era corsa voce che fra gli allievi del battaglione d'istruzione che è di stanza a Maddaloni fosse scoppiato il tifo. La notizia non ha fondamento.

V'ha già da parecchio tempo scritto che verso Piedigrotta per iniziativa delle Società cattoliche ed a spese di un privato si costruiva un convento di frati con l'annessa chiesa.

Ieri si è fatta la inaugurazione. Il fabbricato è comodo e pulito: vi sono 35 celle ben arieggiate e bene costruite. Doveva intervenire all'inaugurazione monsignor Sanfelice, ma essendo arrivato tardi e visto che si era tutto fatto senza di lui, andò via senza visitare la chiesa ed il convento.

I conventi dunque risorgono nel 1879? Al governo del Re la risposta.

È da due sere che il Vesuvio mostra una maggiore attività. Ieri sera e l'altra sera le fiamme furono più intense. Ieri il professore Palmieri recossi all'Osservatorio per far da sè alcuni esperimenti.

Probabilmente nell'entrante settimana sarà pronunziata dalla Sezione d'accusa la sentenza del processo a carico del prete De Mattia, il noto vincitore dei due milioni. È commissario relatore il cav. Tenore.

(S) **Potenza,** 29 *giugno.* — A completare il quadro della vita pubblica in Potenza vi esporrò le condizioni della Magistratura e dell'Intendenza di finanza — due elementi che alla loro volta contribuiscono a completare il carattere della vita politica ed amministrativa del paese. La Magistratura della Sezione d'appello di Potenza ha subìto un'inchiesta ingiuriosa, provocata da denuncie anonime, a indovinare la causa delle quali bastò vedere le testimonianze prodotte dagli autori delle delazioni, i quali costituiscono varie gradazioni di colori nella nostra progresseria. Fu un tempo nel quale s'intese dal banco della difesa minacciare un procuratore generale d'un telegramma al ministro della giustizia, se non avesse assecondato i più desiderii dell'avvocato progressista. Sicchè giova sperare che d'ora in poi gli integerrimi ed egregi magistrati, che oggi compongono questa importante Sezione, possano adempire la loro alta missione, senza essere turbati nell'equo esercizio della giustizia da minacce o calunnie.

L'Intendenza di finanza, poi, ha subito anch'essa l'ire del gran partito di Stradella dal tempo dell'ultima nostra elezione politica. Il *babau*, l'orco temuto era il Bonfigli; questa nobile ed onesta persona, che univa il valore del soldato (era stato commilitone del Cairoli nella spedizione di Marsala), alla bontà d'animo del filantropo, poichè, con temperamento del tutto contrario alle progressiste usanze burocratiche, non soffriva nè privilegi nè ingiustizie di sorta riguardo ai suoi subalterni, dovè lasciar Potenza. E questo fu ordinato con tale fretta ed impegno da far restare senza destinazione alcuna il benemerito cav. Parenti, il quale reggeva l'ufficio di intendente ed aveva il demerito di essere letterato ed alpinista — due qualità che dovevano urtare profondamente le suscettibilità grammatiche e scientifiche dei nostri egregi progressisti. Abbiamo poi avuto nella finanza un commendatore. Egli ha assunta la missione di democratizzare la provincia giurando di sterminare l'alpinismo, perchè precursore, secondo lui, della catastrofe della progresseria in Basilicata. A riuscire nell'alta impresa non ha impiantato, ma preso al suo servizio, un noto periodico paesano della vecchia Sinistra, nel quale, in istile billico, minaccia, esorta e consiglia, propone sistemi e modi di vivere e reclama le prerogative delle idee progressiste.

Come potete supporre, il neonato *Risveglio*, di cui vi parlai nell'altra corrispondenza, affermandosi in uno stile egualmente ispirato il solo rappresentante delle idee di Sinistra in Basilicata, attraversa maledettamente le idee del commendatore; sicchè tra il vecchio e il nuovo Testamento non si sa dove pescare il Messia.

Appena l'altra mia lettera fu letta nell'*Opinione* che viene al Casino Lucano, un noto lanzichenecco con un abilità demagogica che nessuno gli contesta, s'impadronì del giornale, lacerò la pagina tremenda e la portò in trionfo alla Casina democratica, i cui soci si dice che si mostrassero dolenti di non aver potuto prevedere l'accaduto un giorno prima per poter onorare l'eroico campione con musica e sparo di mortaretti per la propizia circostanza; ma supplirono forse all'involontaria mancanza con qualcuna di quelle *agapi*, che ricordai nell'altra. Fra quelli però che lessero e quelli che non lessero la corrispondenza, nella Casina democratica suilodata, sorse un diavoleto indescrivibile, che turbò l'agape fraterna per un'istante; per intercessione però di persona estranea e interessata alla quiete almeno apparente, si desistette dalla contesa e si diede incarico di scrivere una risposta, nella quale non trapelasse la fiera discordia del campo d'Agramante.

Non così tranquille procedettero le cose quando si trattò l'elezione del consigliere provinciale, che il partito dovea propugnare. Ciascuno dei soci, si credette in dovere, per salvare il paese, di esporre i suoi meriti straordinarii, i quali, essendo molto discutibili, produssero una discussione che minacciava degenerare in contesa. — Allora un savio del Casino propose di accettare la candidatura di colui che maggiormente avesse contribuito alla fondazione del giornale e del Casino: la proposta, benchè urtasse molti, fu accettata perchè parve la più ragionevole. Consultati i registri del tesoriere si trovò che per 4½ avea contribuito un signore di qui, che per occupare un ufficio più alto e per altre ragioni esposte all'adunanza dal savio sullodato, non potea accettare; si propose allora di dare la candidatura ad un suo congiunto. Non fo nomi per ora; il nome del candidato lo apprenderete dal giornale neonato del partito che v'invierò ben presto.

(S) **Palermo,** 1° *luglio.* — Neppure quest'oggi, secondo i telegrammi dell'Agenzia Stefani giunti stasera, la Camera ha pronunziato il suo voto sulla benedetta quistione del macinato, e vi assicuro che sarebbe ora di uscirne, perchè qui il linguaggio dei giornali si accalora e si appassiona maggiormente un di più che l'altro, e tutto ciò non fa certamente il bene del paese. Gli articoli violenti, che si leggono giorno per giorno, hanno fatto penetrare nelle masse la convinzione che, votandosi la sola abolizione del secondo palmento, senza ridurre contemporaneamente la tassa sui grani superiori, s'intende fare un'onta alle provincie meridionali, e specialmente alla Sicilia; e, a sradicare questa opinione erronea, conviene contrapporre le osservazioni e le esortazioni delle persone sennate ed oneste, che rifuggono dai clamori e dai disordini. Tutti però convengono che un grandissimo errore commise la sinistra allorchè pose avanti l'idea dell'abolizione del macinato quando le finanze dello Stato non lo permettevano. Si volle conseguire popolarità ad ogni costo, ed altro non si è fatto che svegliare passioni regionali deplorabilissime.

Il prefetto conte Bardesono è tornato da Roma; egli gode le simpatie dei più frementi, essendo noto che votò in Senato contro la sola abolizione del secondo palmento.

Sembra che qualche giornale nostro di sinistra voglia aprire una campagna in tutte le regole contro il ministro guardasigilli on. Taiani.

Gli ho visto pubblicare due corrispondenze romane, nelle quali il Taiani è trattato con molta severità, ed oltre a ciò questo giornale ha riprodotto nelle sue colonne, richiamandovi tutta l'attenzione dei suoi lettori, l'articolo del *Popolo Romano* sull'amministrazione della giustizia, che ha provocato quella risposta dell'on. Mancini, che è stata pubblicata dalla *Libertà*.

È inutile il dirvi che qui si giudica molto male la condotta dell'on. guardasigilli, specialmente dopo la collocazione al riposo di quell'egregio uomo, che è il comm. Morena, procuratore generale presso questa Corte di appello, e tutti lodano l'*Opinione* per aver toccato con la sua solita serietà e competenza questo delicato argomento.

Per le prossime elezioni amministrative di questa città, si va molto bene; in una riunione dei Comitati dell'Associazione costituzionale e della Società democratico-progressista, si è stabilito il più perfetto accordo, che io spero voglia durare sino all'ultimo momento, e si dice anzi che la lista pei consiglieri comunali e provinciali sia quasi concordata. Questo è l'unico mezzo per trionfare sul clerico-regionisti, la di cui insipienza amministrativa ha fatto tanto danno al nostro paese. Tale insipienza è stata ora messa maggiormente in luce da un opuscolo, pubblicato testè dal non mai lodato abbastanza comm. Notarbartolo di San Giovanni, persona competentissima, che fu sindaco di Palermo, ed oggi è direttore generale del Banco di Sicilia. Quest'opuscolo, dedicato al nostro Consiglio municipale, non mancherà di produrre in questi momenti il suo benefico effetto.

Un fatto spiacevolissimo. Il sindaco di questa Borsa, sig. Paolino Pintaruda, è sparito dopo esser venuto meno al pagamento di L. 100,000 circa differenza sulle operazioni di compra-vendita della rendita.

E questo è nulla. Il Pintaruda era cassiere del barone Riso di Colobria, e in questa qualità si è appropriata l'ingente somma di lire 400,000. Dicesi che questo disastro sia avvenuto per l'imprudente gioco che il Pintaruda faceva alla Borsa sulla rendita, e dicesi ancora che il barone Riso abbia promesso un premio di 25,000 lire a chi riuscirà a farlo cadere nelle mani della giustizia. Una famiglia rispettabilissima, qual'è quella del Pintaruda, è piombata per questo fatto nel lutto e nella desolazione.

Al confine delle provincie di Palermo e di Messina, tra Finale e Tusa, proprio nel punto dove il giorno 5 scorso giugno fu aggredita la vettura corriera Cerda-Messina, fu, giorni or sono, assalito un carrettiere, a cui furono tolte tre fedi di credito di lire 200 cadauna. Gli aggressori erano sette, tutti armati di eccellenti carabine e rivoltelle, e tutti ritengono che sieno i componenti la banda di malfattori capitanata dai Gulino di Santo Mauro, contro i quali tutti gli sforzi dell'autorità e degli agenti della forza pubblica sono finora riusciti infruttuosi. Questo avvenimento ha fatto tornare il panico negli abitanti di quelle contrade, e specialmente nei proprietari, i quali, se si va avanti di questo passo, dovranno perfino rinunziare di accudire ai lavori delle loro campagne, e quanto ciò sia dannoso in questo periodo delle messi, non c'è bisogno di dirlo.

Bisogna notare, perchè si abbia un'idea dell'audacia dei malfattori, che il punto ove sono avvenute queste grassazioni è molto prossimo a Finale, ove risiede un distaccamento di bersaglieri. Del resto non è difficile che in questi momenti anche gli agenti della forza pubblica siano interamente assorbiti dalla questione del macinato.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il cav. Ettore Pinelli ci comunica gentilmente il resoconto del concerto dato il 27 giugno decorso dalla Società orchestrale romana nel teatro Argentina a beneficio degli inondati del Po.

Introito, compresa l'offerta di S. M. il Re Umberto, in lire 2000,	L.	5456
Spese diverse	»	1349
Introito netto consegnato nelle mani dell'onorevole sindaco	L.	4107

La Cassa di risparmio ha mandato al Comitato di soccorso per gl'inondati la somma di lire 5000.

Il suo presidente, principe Bandini Giustiniani, vi ha aggiunto L. 500 in nome proprio e della famiglia.

Anche la Società dei prati di Castello presieduta dal conte Cahen ha progettata una festa popolare nei Prati a beneficio degli inondati a cui profitto andrà ancora l'incasso del pedaggio del ponte nel giorno della festa.

Non abbiamo ancora il programma ma siamo persuasi che si cercherà ogni modo perchè la festa riesca brillante e per conseguenza proficua agli inondati.

La Società dei canottieri non ha ristretto ancora i conti della regata.

Appena avremo il resoconto, dal quale sappiamo fin d'ora risultare un buon attivo, lo pubblicheremo nel nostro giornale.

S. M. il Re Umberto, ad impinguare intanto anche più l'incasso fatto dai canottieri, ha spedito al presidente della Società, cav. Grant, duemila lire.

La prossima domenica, 6, del corrente mese l'Istituto dei ciechi in S. Alessio all'Aventino sarà, come il solito, aperto al pubblico dalle 5 alle 8 pom.

La Commissione, nell'avvertire ciò, ringrazia di cuore tutti quei signori i quali tanto volenterosamente hanno corrisposto all'appello da lei testè fatto alla generosità cittadina, perchè il risultato della questua intrapresa superò le aspettazione. In pari tempo previene, che a causa della stagione estiva, questa questua è ora sospesa per essere poi proseguita nel prossimo novembre in quelle parti ove ancora non fu praticata.

La Commissione stessa nutre fiducia, che come adesso, così anche allora, le sue speranze non torneranno vane. Poichè se la comune liberalità costantemente accompagnata da una accoglienza sempre cortese e spesso anche amabile ha potuto sopperire in qualche modo alle gravi spese che s'incontrano pel mantenimento dei poveri ciechi nell'Istituto non per questo esse cessano, e fa mestieri che lo spirito della carità privata concorra a provvedervi.

La Commissione provinciale ha annullata l'elezione del principe Giustiniani-Bandini al IV mandamento in seguito del reclamo presentato dagli elettori per essersi violato l'art. 63 della legge comunale e provinciale.

S. M. la Regina esce dal Quirinale per fare la sua passeggiata in carrozza quasi tutti i giorni dalle 5 alle 6. La strada che tiene abitualmente è quella della Dateria fino alla imboccatura del Corso.

La strada è angusta e incomoda, ma in attesa che se ne apra una migliore, non ce ne sono altre più dirette dal Palazzo al Corso.

Questo sarebbe men male. L'inconveniente che si potrebbe impedire e che non lo si fa per una trascuratezza inqualificabile, è che quasi tutti i giorni all'ora in cui è solita passare S. M. la Regina, uno spazzaturaio, non contento d'ingombrare il passo col suo sudicio carrettino delle immondezze, spazza in quel momento la via alzando un nugolo di polvere.

Due volte ci siamo imbattuti a passare di là verso l'ora indicata e due volte abbiamo dovuto notare questo sconcio.

Perdoniamo allo spazzaturaio quell'atto di scortese irriverenza alquanto giustificata dall'adempimento d'un suo dovere, non lo perdoniamo all'appaltatore signor Marini, nè agli ispettori municipali i quali avrebbero potuto prendere il facile provvedimento di fare che la via si trovasse spazzata almeno una mezz'ora prima del passaggio delle carrozze di S. M. la Regina e del Re Umberto.

Non arriviamo a comprendere come quegli sconci che sono notati da noi e da gran parte del pubblico, restino sempre inavvertiti da coloro che non hanno altro compito che quello di non farli accadere.

Fra le altre esposizioni di lavori donneschi aperte in questi giorni nelle scuole comunali, vi è quella della scuola superiore « Erminia Fuà-Fusinato » alla Palombella.

La direttrice, signora De-Gubernatis, tiene a dimostrare che le alunne della sua scuola non sono valorose solamente negli studi, ma lo sono anche nei lavori femminili.

Ci vadano dunque le signore madri di famiglia uno di questi giorni dalle 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

L'egregio segretario della Società degli Asili d'infanzia in Roma ci ha rimesso copia del bilancio dello scorso anno 1878.

Nell'assemblea generale tenuta il 30 decorso giugno la presidenza fra le comunicazioni più importanti fece quella riguardante gli esami dati in ciascun Asilo dai bambini e le relative premiazioni.

Annunciò in seguito il cominciamento dei lavori di adattamento dell'ex-convento dei Cappuccini per ridurlo ad un grande e comodo Asilo che prenderà il nome dall'augusta nostra Regina Margherita.

La presidenza diede finalmente la notizia dei risultati approssimativi ottenuti dall'ultima lotteria, che si riassumono nelle seguenti cifre:

Incasso			
Vendita di numero 61,400 biglietti	L.	36,840 00	
Ingressi all'Esposizione dei premi, vendita di cataloghi, oblazioni	»	3,970 08	
			L. 40,810 08
Spese			
Tassa governativa	L.	3,070 00	
Stampe ed altre spese liquidate	»	4,668 32	
			L. 7,738 32
			L. 33,086 76

N. B. Restano a liquidarsi altre spese per circa lire 500, alle quali peraltro è da contrapporsi l'introito che si ricaverà dalla vendita dei premi non ritirati.

La gestione del 1878 chiusa al 31 dicembre offre i seguenti risultati:

Entrata	
Prodotti ordinari	L. 47,838 72
Id. straordinari	» 11,595 80
Totale entrata	L. 59,434 52
Uscita	
Spese ordin.	L. 53,892 87
Id. straor.	» 10,129 30
Totale uscita	L. 64,022 17
Disavanzo	L. 4,587 65

Fino dal 1417, cioè sotto il pontificato di Martino V, il Vaticano ogni anno nella ricorrenza della festa di S. Pietro faceva coniare una medaglia che riproducesse uno dei fatti più rilevanti avvenuti nel corso dell'anno.

Anche il Papa Leone XIII per continuare la tradizione dei suoi predecessori ha fatto coniare quest'anno la medaglia commemorativa e ne ha affidato l'incarico al valente incisore Francesco Bianchi figlio del rinomato incisore cav. prof. Giuseppe.

---

deva pure ogni estate le figlie dei ricchi vestite bene senza provarne la menoma invidia e nemmeno il desiderio di avere degli abiti eguali. Ella aveva anzi spesso compianto le sue amiche per essere involontariamente impedite più o meno nei loro movimenti da quella foggia, e stimata fortunata se stessa di potere così liberamente come faceva girare per le piazze ed il bosco e adoperare anche il remo. I beni che fino allora soli ella sapeva apprezzare, la mano paterna di Dio ella vedeva averli sparsi per ogni dove e per tutti egualmente. Lo splendore del sole e l'azzurro del cielo e del mare, la freschezza e il profumo del bosco, il susurro del vento e il canto degli uccelli, per godere di tutte queste magnificenze non vi era bisogno di ricchezze; il più povero le poteva godere egualmente.

Ebbene, tutte coteste bellezze non erano profuse adesso appunto sì largamente d'intorno a lei? Donde adunque quest'amara puntura che si figgeva di tanto più addentro nel giovane cuore, in quanto che non l'avea sino allora mai provata? Ella ripensava sempre di nuovo alla scena dianzi seguita, e non cessava di chiedere a se stessa, se quel pittore avrebbe dimostrato la medesima incuranza se invece di lei gli fosse apparsa una delle sue amiche.

Era forse soltanto perchè la riteneva davvero per una bambina, o perchè l'aveva stimata inferiore di nascita, che egli aveva parlato in quel modo? Perfino l'averla seguita, cosa che, sul principio, l'aveva riconciliata seco, ora le appariva in tutt'altra luce. Le pareva una nuova prova del poco rispetto che si teneva obbligato a dimostrarle quel giovane.

Erica, che non conosceva affatto le forme convenzionali del gran mondo, che non aveva avuto occasione quasi mai di avvicinare dei giovani, dei quali pochissimi infino allora avevano frequentato Bagnoverde, non poteva avere una giusta misura per apprezzare il contegno di quelli e quindi quello del giovanotto. Quanto più ci pensava, più le pareva sgarbato, e nel suo cuore si insinuava un'amarezza ch'ella non avea conosciuto mai fino allora e che naturalmente si rivolgeva contro colui che l'avea provocata. Ella sperava di non incontrarlo più, di non essere da cosa alcuna più fatta ricordevole di lui, e sperava potere in tal modo dimenticare del pari tutte le idee e sensazioni spiacevoli da lui suscitate.

Immersa ne' suoi pensieri, ella avea posto mente sì poco alla via, che, guardando intorno, rimase sorpresa di vedere quanto avesse deviato. Ella si trovava ad una specie di gola coperta di bassi abeti e folti cespugli e da cui un erto sentiero conduceva al mare, il quale, come irritato dell'ostacolo, scagliava con violenza le sue onde alla riva.

Il sonno della natura sembrava trascorso, imperocchè dal mare spirava un fresco vento che cacciava le nubi per l'aria e mormoreggiava lungo le frondi e si lagnava con lunghi gemiti allo sbocco della gola dove si ritrovava imprigionato.

Nell'ascoltare quei toni sì noti, il sembiante di Erica riprese la propria espressione di tranquilla contentezza; ella sedette sul morbido musco che copriva il terreno, perchè si sentiva stanca dal gran camminare, e lasciò errare i proprii sguardi sul mare. Delle nebbie s'alzavano lentamente come tenui veli dall'acqua e a poco a poco parvero radunarsi sul fondo dell'orizzonte. In questo mezzo e quasi insensibilmente anche per l'acuto sguardo di Erica, si videro disegnarsi da quel bigio le antenne di una nave che s'avanzava a vele spiegate.

Non era cosa tanto infrequente il giungere di un bastimento perchè Erica vi avesse dovuto porgere singolare attenzione, se non che ciò che attirò la sua osservazione fu il vedere, innanzi che questa nave si avvicinasse alla spiaggia, avvicinarsi un barchetto alla riva. Quello approdò nel seno vicino, ed Erica ne vide balzare due uomini, mentre un terzo rimaneva dentro al barchetto stesso. I due uomini salsero a gran passi lungo la gola, finchè giunsero a poca distanza da lei.

Fosse che lo spavento la cogliesse a un tratto, o fosse che le increscesse di affrontare un nuovo incontro qualunque, il fatto si è che istintivamente le venne fatto di ascondersi da quei due uomini che s'avanzavano, cacciando il suo svelto corpicciuolo fra i cespugli per lasciare sgombra la via ad essi. Questi parevano essere in animato discorso, e quando si avvicinarono, nell'uno di essi Erica riconobbe un pescatore del luogo. L'altro pareva della medesima condizione, a giudicarne dal vestito; solo Erica notò con sorpresa ch'egli aveva rizzato il collare della sua giubba e s'era cacciato il cappello sulla faccia in modo che non si sarebbe potuto riconoscere i suoi lineamenti.

Siccome essi andavano ratti, essa sperava d'essere in breve liberata dalla loro presenza, ma invece rimasero per l'appunto fermi nel posto da lei lasciato, ed ella intese che lo straniero diceva all'altro:

— Ho pensato altrimenti, Guglielmo; non verrò con voi. Il terreno potrò imparare a conoscerlo abbastanza bene in seguito, e adesso temo d'esser veduto e di destare inutilmente il sospetto.

— Ma voi m'avete promesso di parlare voi stesso con mia moglie signore! — osservò l'altro.

— Che avete paura di vostra moglie, amico, da bisognarvi il mio aiuto? — rispose l'altro con una rozza risata.

— Paura non l'ho, nè voi stesso il potete supporre, signore! Ma non so come le devo rappresentare la cosa. Ella è povera, ma una donna onesta e temo che non acconsentirà.

— Bah! Al danaro nessuna mano si chiude e d'altra parte io non le chieggo nulla di male. Da lei non domando che di avere notizie di quando in quando: il resto non la riguarda. Ma andiamo pure; verrò anch'io con voi. S'avanza dal mare un temporale e questo terrà di certo a casa i signori e le signore che non mi potranno molestare coi loro sguardi. Venite, spicciamoci.

I due uomini s'allontanarono a gran passi; il rumore delle voci s'attenuò ed in breve erano scomparsi. Erica allora lasciò il suo ripostiglio, guardandosi poi d'intorno per vedere se fosse sola realmente. S'accorse allora che il forestiere aveva ragione e che un temporale era imminente.

Lo strato di nebbia copriva ora quasi tutto l'azzurro del cielo; l'acqua aveva preso una triste tinta grigia. Il vento, che aveva cessato alquanto, un istante di poi soffiò a colpi più interrotti ma più vivi. Gli uccelli acquatici si chinavano, colle ali tese, sull'acqua fin quasi a toccarla. Il canto degli uccelli nel bosco era ammutito e non si distingueva che un tenue bisbiglio, quando il vento percuoteva contro i rami.

Erica dovette affrettarsi a restituirsi a casa innanzi dello scoppiare del temporale, e però fu costretta a prendere la medesima via seguita da quei due. La fretta dell'andar suo le tolse di poter riflettere sopra alle parole da lei udite, come che le fossero sembrate strane e quasi sinistre.

Quando il sentiero conduceva diritto per un tratto, ella vedeva da lontano le due figure, ma essi procedevano dal canto loro sì ratti, che, ad onta di tutta la sua fretta, ella non poteva temere di dover passare loro accanto.

Ecco un vivo lampo attraversare il cielo e tuffarsi nel mare, lampo cui tenne dietro il romoreggiare del tuono che durò a lungo minaccioso in modo che fece affrettare il passo di Erica ad esser quasi una corsa. Il cielo era tutto coperto e grosse gocce nunzie della pioggia principiavano a cadere. Di nuovo una linea di fuoco solcò serpeggiando il cupo grigio delle nubi, e scomparve poscia nel mare, mentre il rumore sempre crescente del tuono annunziava il pauroso avvicinarsi del temporale.

Erica guardò intorno per iscoprire se le fosse possibile trovare un asilo per il momento, non potendo fare a tempo a giungere a casa innanzi lo scoppiare del temporale.

(Continua)

La medaglia che abbiamo sotto gli occhi ha da una parte il ritratto dell'attuale Pontefice, dall'altra l'immagine della *Religione*.

Il lavoro del signor Bianchi è fatto con mirabile accuratezza. La figura del Papa oltre all'essere somigliantissima è toccata con grande maestria. La *Religione* è disegnata mirabilmente; e il ricco panneggiamento dei sagri arredi, l'aspetto maestoso e tutti gli accessori formano un assieme artistico che non si poteva desiderare migliore.

Il giovane artista s'abbia il meritato elogio

—

È uscita la terza dispensa del vol. XIX, anno X, della *Filosofia delle scuole italiane*, contenente le seguenti materie:

Della preghiera religiosa e come e quando sia efficace (Terenzio Mamiani) — Il trattato di Cicerone sui doveri (L. Ferri) — Dei sistemi filosofici dell'India: Al professore Ferri (Francesco Lorenzo Pullè) — La dottrina della libertà secondo Spencer in rapporto colla morale (R. Bobba) — Bibliografia - I. (A. L. Kym) - II. (C. Cantoni) - III. (Giambattista Barco) - IV. (A. Conti e G. Rossi) - V. (Erik Olof Burman) - VI. (Luigi Polacco) - VII. (Achille Torre) - VIII. (dott. Friedric von Barenbach) — Periodici di filosofia — Notizie — Recenti pubblicazioni — Indice del volume.

—

Ieri al cavalcavia presso Velletri un tal Fortunato Speranza, di servizio nel treno, rimase miseramente schiacciato fra il muro e il treno stesso.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 3 luglio 1879.

Nati 30, compreso 1 nato morto.

Morti 19, dei quali 3 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Fattori Gaetano di Giovanni di anni 19 — Ugolini Clelia fu Casimiro, 52 — D'Ascanio Agostino di Maurizio, 10 — Berti Pietro fu Vincenzo, 52 — Fatell Angela, vedova Fabretti, 35 — Corti Ottavio fu Baldassare, 70 — Lavorette Anna di Felice, 30 — Pianella Antonio fu Girolamo, 66.

Morti all'ospedale

Fabbrini Domenico, fu Angelo d'anni 25 — Bisozzi Giuseppe fu Virginio, 16 — Borghi Luigi fu Antonio, 56 — Gioiaini Federico fu Giovanni, 26.

—

Osservazioni Meteorologiche

del 3 luglio 1879

Barometro a mezzodì = 759,3.

Termometro centigrado: massimo = 27,7 — minimo = 21,8.

Umidità media del giorno: relativa = 64 — assoluta = 14,98.

Vento dominante: Sud.

Stato del cielo: Nuvoloso la mattina fin dopo le 9, poscia bello. Massimo della temperatura al piano della città = 29,56.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Udienza del 1 luglio.

Pres. comm. Giordano — P. M. Iannuzzi
Difensore Pietroni.

È cosa antica che il vino è una delle principali cause a delinquere, ed anche quest'oggi, alle nostre Assise, tanto a questo che al Circolo straordinario, se ne ebbe la prova.

A Castelnuovo di Porto, la sera del 20 ottobre, in una bettola, tra Francesco De Luca e Domenico Guadagnoli, suo zio, suscitossi fiero contrasto per futili motivi: il Guadagnoli, di carattere fiero e manesco, applicò due sonori schiaffi al nipote, e sì forti, da fargli uscire sangue e dalla bocca e dal naso; indi, non contento di ciò, armatosi di uno spiedo, lo minacciò di morte; il nipote De Luca, anch'egli alterato dal vino, non conobbe prudenza, ed estratte un paio di lunghe forbici da sarto, chè tale è il suo mestiere, vibrò con queste due poderosi colpi, uno dei quali, ledendo il fegato e il diaframma, fu cagione della morte dello zio pochi giorni dopo. Datosi il feritore alla fuga, stette per molto tempo latitante; ma, saputa la morte dello zio, pentito, si costituì volontariamente. Dai risultati tutti del dibattimento ebbe ad accertarsi che il reato fu commesso in seguito a grave provocazione e con la non prevedibilità delle conseguenze; e per ciò il De Luca Francesco venne condannato a soli 6 anni di relegazione.

—

CIRCOLO STRAORDINARIO

Il quarto comandamento della legge di Dio venne calpestato ed oltraggiato da Luigi Narducci, che in Zagarolo, in una sera del novembre 1878, entrato in casa del proprio padre, alterato dal vino, chiedendogli del denaro che da quegli venne negato, ardì porre la sua mano sacrilega sull'autore de' suoi giorni, percuotendolo con una sedia in modo da ferirlo gravemente ad una spalla e ad un braccio, procurandogli malattia per il periodo di 30 giorni ed inabilitazione permanente al braccio. Benchè questo sia un reato da fare inorridire, pure il valente e giovane avvocato Tutino, difensore dell'imputato, seppe con la sua eloquente parola ottenere dai giurati un verdetto che ammettendo la colpa, pure la diminuì con la scusante del *quasi morboso* furore; quindi la Corte nella sua clemenza, con mano benigna segnò al De Luca la mite pena di 6 mesi di carcere, computato il sofferto.

L'accusa era sostenuta dal P. M. Rutigliano. Presiedeva, con la solita imparzialità e giustizia l'egregio comm. Barcelli.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

TEATRI DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 4° luglio

Il Sannazaro ha chiuso iersera la sua stagione con un'opera di beneficenza; la recita organizzata dalla stampa napolitana a beneficio dei danneggiati dal Po e dall'Etna. Innanzi a tali fatti non c'è che inchinarsi ed applaudire. E questo fece il pubblico — numeroso, ma non numerosissimo — il quale applaudì tutto e tutti, volendo mostrar così il suo aggradimento per la bella idea e per l'ottima attuazione di essa. La compagnia Casalini fu festeggiatissima nel proverbio del Martini: *Chi sa il giuoco non l'insegni*, e nella farsa: *La consegna è di russare*. Il Cesi, il Pinto, la signora d'Alberti, il Panzetta, il maestro Cesare Rossi furono fatti segno a continui applausi. Di nuovo non ci fu che un monologo, *Bravi soldati*, gentilissimo ed egregiamente detto dall'artista Masi, monologo scritto appositamente dal notissimo e valente giovane Enrico Abeniacar (de Filippis).

Di questo scrittore fu rappresentato sulle stesse scene, sabato 28 giugno, un proverbio in versi martelliani, *Fra l'uscio e il muro*, che fu applaudito e procurò una chiamata all'autore, ad onta che vi fossero in teatro tre o quattro malcontenti che si sforzassero di guastar la festa. Quel lavoretto dimostra ingegno, buona disposizione, sebbene alquanta imperizia scenica nell'Abeniacar. Il verso è facile e scorrevole, almeno per quello che se ne potè comprendere dal modo come lo sminuzzavano nel recitarlo gli artisti della compagnia Casilini.

Così il Sannazaro si è chiuso e non si riaprirà che il 1° settembre. Il teatro de' Fiorentini, invece, agguerrito contro la canicola, proseguirà le sue recite con la compagnia Pezzana-Gualtieri. Sono allo studio molte novità, delle quali una: *Nella*, di S. Interdonato, doveva andare in iscena iersera, ma, per una grave indisposizione del Marques, è stata rimandata, e probabilmente non andrà che sabato scorso. Ieri intanto, costretta a cangiar spettacolo ad ora tarda, l'impresa ritornò all'*Adriana Lecouvreur* che, domenica avea fruttato grandi applausi alla Pezzana ed alla Boutti, e che ottenne lo stesso successo alla seconda rappresentazione. Gli altri lavori nuovi, promessi in apposito manifesto, sono: *Infortunio d'amore* del cav. de Ligouri di Presicce; *Rambaldo*, leggenda medio-evale di Raffaele Montanaro; *L'amico del marito*, dramma in 5 atti di Gabriele Gioffredo; *Tommaso Otway*, dramma storico in 4 atti di Carlo da Giorgio; e, per serata della signora Pezzana: *Teresa Raquin* di E. Zola.

Al Circo Nazionale, il solo teatro di musica che ci sia rimasto, perchè pare che la stagione del Politeama sia andata in fumo, sabato sera si è data l'*Orgia* di G. Strauss che noi conoscevamo già sotto il titolo: *Il Pipistrello*, per averla udita due o tre anni fa al teatro Nuovo. Anche ora quell'operetta è stata molto applaudita, tanto più che l'esecuzione ne è discreta e la messa in iscena splendida. Il *Barbiere* di Paisiello continua a chiamar molto pubblico ed a fruttar molti applausi.

Ad onta del caldo soffocante, vi hanno ancora dei coraggiosi che non si spaventano dall'invitare il pubblico a' concerti. Domenica, per quel che io ne so, ce ne furono due contemporaneamente: l'uno della signorina Letizia Pinar allieva del maestro Vincenzo Starace; l'altro organizzato dall'editore di musica sig. Pietro Clausetti e dato ai soci del Circolo del commercio nella bella sala di questa Società. Presero parte in questo il Gonzales, il Rossi, la d'Alberti e vari altri artisti e dilettanti, rendendo così interessante la mattinata, sia dal lato artistico, sia dal lato umanitario. Perchè, ad onta che la riunione fosse fatta per inviti, essa ebbe per iscopo una bell'opera di beneficenza: il venire, cioè, in aiuto ai danneggiati dalle inondazioni e dell'eruzione. Infatti al finire della mattinata, le signore Emilia Rossi e d'Alberti, girando per la sala, questuarono in favore di migliaia di sventurati, e raccolsero la somma di oltre 500 lire. Sono atti questi che non hanno bisogno di molte parole per essere encomiati, ed i migliori onori spettano al Clausetti, che ne concepì il pensiero, alla Presidenza del Circolo che lo tradusse in atto, agli artisti e dilettanti che vi cooperarono ed ai soci che vi concorsero.

Al Collegio di musica, domenica stessa, incominciarono i *saggi*. Sento dire che questo primo sia ben riuscito, salvo un po' di stanchezza nell'uditorio, in causa della prolissità del programma e dell'ora caldissima (1 pom.) in quella sala impossibile. Re della mattinata fu il Romaniello, allievo del nostro Coop. Il pubblico non era molto numeroso; la stampa — o solo una parte — era stata invitata alla venticinquesima ora. E ciò sta perfettamente nelle recenti abitudini di quell'Istituto, che sembra da poco tempo in qua esser divenuto l'*antro del mistero*. Tutto vi si fa alla sordina forse perchè quei governatori, nel loro ingenuo modo di vedere, credono che, facendo così, il paese si lasci ingannare dalle notizie contradditorie che si fanno correre in proposito, e probabilmente si lasciano correre a bella posta, e supponga quindi che là entro si faccia realmente quel che probabilmente non si fa.

Quegli ingenui però sono essi che s'ingannano, perchè il pubblico invece, che ragiona con la logica propria e non con quella che gli si vorrebbe ammannire, non si lascia punto mistificare; ed arguisce, dalla paura che quei signori mostrano d'avere per la luce e per la pubblicità, che grossi guai ci debbono star sotto se è necessario tanto mistero. Questo ragionamento, un po' severo, se vogliamo, non torna punto a decoro dell'Istituto e di coloro che lo reggono; e tanto meno de' professori, i quali pur non risparmiano cure e zelo nello adempimento de' propri doveri. Cure e zelo tanto maggiormente encomiabili quando si tien conto dello stipendio indecente che ricevono, e dello avvenire splendido (!!!) che assicura loro il nuovo regolamento.

Perchè, come ve n'ha accennato qualche cosa giorni fa il vostro corrispondente politico a proposito della radiazione del nome del Miceli dall'elenco de' professori del Conservatorio, tutte le grandi riforme, che andranno in vigore di qua a poco, si ridurranno ad abolir con un tratto di penna tutto quello che avea stabilito il ministro De Sanctis, e lasciar le cose come stavano. Tutto ciò parrà strano a' posteri, e parrebbe ridicolo a noi contemporanei, se non fosse sommamente doloroso per tutti coloro che amano le glorie nazionali, e comprendono come la risurrezione di quel secolare istituto stia unicamente in una riforma radicale che lo ponga nelle condizioni richieste da' tempi nuovi. E capo, anima di quella riforma dovrebbe essere un uomo che avesse il coraggio — e la tempra — di adoprar il ferro e il fuoco là ove fosse necessario. Queste cose parea che l'onor. Coppino, quando fu ministro due anni or sono, le avrebbe capite, e fosse disposto a provvedere — il De Sanctis, che gli successe, le capì a mezzo e pure tentò di attuarne una parte — oggi il Coppino, tornato ministro, pare che non la intenda più, e lasci correre, e lasci dire, e lasci fare il beneplacito degli uomini del mistero. Uomini che senza dubbio sono onesti nelle intenzioni e negli atti, ma che sventuratamente sono.... ingenui, troppo ingenui, tre volte ingenui. E Dio ci scampi dal numero tre, quando si tratta di bontà e d'ingenuità!

M. C. CAPUTO.

Spettacoli del 5 luglio.

Politeama. — *Ruy Blas* (ore 8).

Corea. — *I Colonna e gli Orsini*, dramma nuovissimo di Gellio Romano (ore 8 1/2).

Quirino. — *Una causa celebre*, dramma nuovo per Roma, di Falstaf (ore 9).

Circo Reale. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume (ore 7 1/2).

Sferisterio. — Compagnia equestre Carlo Fassio (ore 7 1/2).

NOTA di offerte raccolte da S. E. la signora Amalia Depretis, col concorso della signora contessa de Herschel, per i danneggiati dalle inondazioni.

Signor Alberto Pisani Dossi, lire 20 — N. N., 20 — signora Costanza Renazzi, 10 — cav. Peschenino, 5 — N. N., 1 — signora Costanza Cazzani Garroni, 20 — comm. Baldaino, 500 — signora contessa Bianchi, 10 — signor conte Maffei, 50 — signora Marina Rattazzi Reggio, 20 — impiegati della Direzione generale delle Poste, 280 — tenente colonnello Pierantoni, 10 — tenente colonnello S. Giorgio, 10 — contessa De La Tour, 20 — signora Nina Costantini, 20 — marchesa Malaspina, 10 — barone S., 5 — signora G., 5 — signor Leone Mimerbi, 5 — professore Guj, 20 — professore Favero, 15 — ingegnere Zeri, 15 — professore Sinigaglia, 10 — professore Cerruti, 10 — professore Pisati, 10 — prof. Battaglini, 10 — prof. Bodio, 10 — prof. Caradini, 5 — prof. Saviotti, 5 — prof. Pitocchi, 5 — prof. Salvatore Dino, 5 — ingegnere Chizzoni, 5 — ingegnere Crescentino Caselli, 5 — ingegnere Leandro Caselli (5 in oro e 5 in carta) 10 — ingegnere Veneziani (5 in oro e 5 in carta) 10 — ingegnere Sciolette (5 in oro e 5 in carta) 10 — ingegnere Forlanini (5 in oro e 5 in carta) 10 — ingegnere Perelli (5 in oro e 5 in carta) 10 — ingegnere Guidi (5 in oro e 5 in carta) 10 — dottor Mauro (5 in oro e 5 in carta) 10 — ingegnere Polidori, lire 5 — dottor Saporito Ricca, lire 10 — dottor Veronese, 5 — dottor Maisano, lire 4 — signor C. Massai, 5 — professore Marre, 2 — professore Cannizzaro, 10 — dott. Fileti, 5 — dott. Carnelutti, 5 — dott. Valenti, 5 — dott. Tassinari, 5 — prof. Cremona, 50 — studenti del 3° corpo d'applicazione, 30 — comm. Puccini Giovanni, 30 — comm. Crodara-Visconti Carlo, 10 — sig. Belli Vitale, 5 — sig. Aostagno Giuseppe, 5 — sig. Pranzeti Carlo, 3 — sig. Fiocca Giuseppe, 3 — cav. Moris Giuseppe, 10 — sig. Bellini Oreste, 5 — sig. Calza Edoardo, 3 — sig. De Rossi Francesco, 3 — sig. Tosi Galilei Galileo, 5 — sig. Passerini Giuseppe, 3 — sig. Pezzi Giuseppe, 5 — sig. De Montis Paolo 2 50 — sig. Gasneri Augusto, 2 — sig. Salustri Raffaele, 3 — sig. Cottabeni Guglielmo, 3 — sig. Redi Cesare, 2 — cav. Adorni Luigi, 5 — cav. Giacchi Orazio, 5 — sig. Capriata Carlo, 5 — sig. Dogliotti Magno, 5 — sig. Mina Luigi, 2 — sig. Chiarle Giuseppe, 5 — sig. Valletti Felice, 5 — sig. Ravà Vittore, 3 — sig. Lotti Carlo, 3 — sig. Bedrero Pietro, 2 — signor Modugno Salvatore, 1 — sig Carera Giuseppe, 1 — sig. Cosentino sac. Michele, 2 — signor Meinardi Paolo, 2 — sig. Enrico Torregrossa Rosario, 2 — sig. Corsa Cesare, 20 — signor Cuccera Adolfo, 3 — sig. Valbusa Marco, 2 — sig. Forno Giacomo, 5 — sig. Coppola Francesco, 5 — sig. Sparagna Alfonso, 1 — cav. Lubatti geometra Celestino, 10 — sig. Chiorando Giacinto, 5 — sig. Castellotto Giuseppe, 1 — sig. Fruttero Giuseppe, 2 — sig. Brazioli Riccardo, 3 — sig. Rinaldi Gaetano, 2 — sig. Rolto Peverino, 2 — sig. Mestropaolo Luigi, 2 — cav. Addati Paolo, 5 — sig. Levi Leone, 2 — sig. De Benedetti Giacobbe, 2 — sig. Doro Egidio, 5 — sig. Giuria Emilio, 2 — comm. Buonazia prof. Gerolamo, 20 — sig. Frassinelli Faustino, 1 — sig. Scaduti Antonio, 5 — sig. Cappelli Lorenzo, 5 — S. E. il barone Enrico De Haymerle, ambasc. d'Austria-Ungheria, 200 — Lista precedente L. 4[illegible]1. Totale L. 6391 50.

(Continua)

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I feriti di Ravenna. — Il *Ravennate* da le seguenti notizie dello stato delle vittime di quel pazzo furioso di cui narrammo gli orribili fatti:

« L'altro ieri ci sentiamo in dovere di annunciare come il parroco Ravaglia avesse subito un peggioramento.

« Si attendevano i medici per un consulto il giorno appresso, e per ciò non abbiamo dato più alcune notizie.

« Oggi poi siamo lietissimi di poter assicurare quanti hanno preso interessamento pei nostri feriti, che il reverendo parroco Ravaglia è definitivamente fuori d'ogni pericolo.

« Migliora a grandi passi, ed anzi fra brevi giorni egli sarà in grado di ricevere nella sua camera quegli amici, quei conoscenti, che desiderano vederlo e parlargli.

« Anche degli altri feriti abbiamo notizie assicuranti.

« La guardia, ci par d'aver detto, già che incominciò anche ad uscire di casa.

« Siamo stati all'ospedale a chieder conto di quelli ivi ricoverati, e ci accertarono che tanto il Cecconi, quanto la Teresa Farfalli non danno più nulla a temere. »

Notizie meteorologiche. — Il *Secolo* di Milano riceve, in data del 2 luglio, la seguente comunicazione dell'ufficio meteorologico del *New York Herald* di Nuova-York:

« Una perturbazione atmosferica arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia toccando forse quelle della Francia fra il giorno 4 e il 6.

« Vi saranno in quel periodo di tempo, grandi pioggie e fortissimi venti retrogradanti dal sud al nord-ovest dell'Europa. »

Funerali. — La *Nazione* di Firenze annunzia che domani, 5 luglio, alle ore 11, sarà celebrata nella chiesa di Santa Croce una messa solenne in suffragio dell'anima del defunto principe Luigi Napoleone.

La neve sul Gottardo. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 2.

« Ieri, 1° luglio, il valico del S. Gottardo è stato aperto ai ruotanti. Per formarsi un'idea della gran massa di neve caduta lo scorso inverno in quella regione, basta osservare che in alcuni luoghi s'incontrano degli strati di neve dell'altezza di 25 piedi. »

Disgrazia. — Il *Corriere delle Marche* di Ancona scrive:

« A Monte Nuovo, due o tre giorni fa, un avvenimento insolito, ch'ebbe delle tristi conseguenze, ma che avrebbe potuto averne delle peggiori, gettava lo spavento fra quei terrazzani.

« Una casa colonica crollava con grande fracasso. I contadini n'erano usciti allor allora; ma, ahimè! un povero bambino era rimasto dentro addormentato. Quando i suoi lo estrassero trepidanti dalle macerie, non ebbero più fra le braccia che un piccolo cadavere sfracellato. »

Suicidio. — Leggesi nei giornali di Savona del 2:

« Il cav. Emanuele Martinengo, assessore anziano del municipio, membro di quella Camera di commercio, deputato provinciale di Genova, reggente il consolato inglese a Savona e capo del partito clericale, si gettava dal quinto piano di una casa in via Guardia Inferiore e rimaneva all'istante deforme cadavere.

« La sua morte ha destato commozione in tutta la cittadinanza.

« Non si conoscono le cause del suicidio. »

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Augusto Alfani. « Ernestino e il suo nonno », libro di letture per le classi elementari superiori. — Firenze, Luigi Paggi libraio-editore.

Grosel. « Cento racconti per fanciulli o libro di lettura per le classi elementari. — Firenze, Felice Paggi libraio-editore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 luglio contiene:

1. Legge 29 giugno che autorizza la spesa straordinaria di L. 1,000,000 per la seconda rinnovazione e cambio delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 0/0.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale giudiziario.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici in Carlopoli, provincia di Catanzaro; in Portici, provincia di Napoli, in Carbonara di Bari, provincia di Bari e in Gavardo, provincia di Brescia.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 luglio contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, tra le quali notiamo quella del console generale comm. Pinna a grand'ufficiale e quella del conte senatore Barbaroux a gran cordone.

3. Regio decreto 8 giugno che concede agli individui nominati nell'annesso elenco la facoltà di occupare le aree e derivare le acque nel medesimo elenco indicate.

—

L'Amministrazione delle Poste pubblica il seguente avviso:

Si rende noto che dal 1° del mese di luglio corrente le « cartoline postali con risposta pagata » potranno essere cambiate anche colla Francia.

La tassa di francatura delle cartoline doppie è di 20 centesimi ed esse possono essere spedite raccomandate mediante l'anticipato pagamento del diritto fisso di raccomandazione di 25 centesimi oltre la francatura ordinaria.

Roma, 1° luglio 1879.

NOTIZIE ULTIME

NOTIZIE DELLA CRISI

Iersera, (3) dopo la seduta della Camera dei deputati, i ministri tennero Consiglio e quindi l'on. Depretis si recò al Quirinale a presentare a S. M. le demissioni dell'intero gabinetto.

S. M. si riservò di prendere le deliberazioni che avrebbe stimate più convenienti. Mandò intanto a chiamare il presidente del Senato e l'on. Farini, presidente della Camera. Ci viene assicurato che l'onorevole Farini, come si prevedeva, si è mostrato poco disposto ad assumere l'incarico di formare un nuovo gabinetto, anche perchè nella questione del macinato, egli si trova d'accordo col ministero Depretis che ieri fu colpito dal voto di sfiducia.

S. M. nella notte e stamane ha pure mandato a chiamare gli onor. Lanza, Cairoli, Nicotera e Sella e ha voluto avere il loro avviso sulla situazione.

L'onor. Minghetti fin da ieri a sera era partito per Bologna.

Sono premature tutte le voci di probabili combinazioni ministeriali. Fino all'ora in cui scriviamo, nessuna risoluzione è stata presa dalla Corona e a veruno è stato affidato l'incarico di formare la nuova amministrazione.

—

Possiamo assicurare che i ragguardevoli uomini politici nominati più sopra, nei loro colloqui con S. M. furono concordi nel manifestare l'opinione che, malgrado le demissioni del ministero, la Camera potesse proseguire i suoi lavori e votare i progetti in corso di discussione e in ispecie quello per l'abolizione dell'imposta sui cereali inferiori.

E non mancherebbero i precedenti a sostegno di questa opinione. Ricordiamo che nel 1869 le demissioni del ministero Menabrea non impedirono che la Camera votasse parecchi progetti di legge ed anche i bilanci.

Comunque sia, all'effettuazione di quel desiderio, che, come i lettori ricordano, nella seduta di ieri era stato manifestato anche dall'onor. Minghetti, si è opposto l'on. Depretis, e così ripetiamo che se l'abolizione del secondo palmento rimane sospesa, lo si deve unicamente al gabinetto demissionario e segnatamente al presidente del Consiglio.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Napoli, 4 luglio. — Iersera, 3, alle ore 11, è arrivato a Napoli il kedive Ismail a bordo dell'elegantissimo yackt di sua proprietà, comandato da Hauril pascià.

L'equipaggio della nave e il seguito del kedive ascendono a 225 persone.

Accompagna il kedive la famiglia. Nel suo seguito si notano: Talat pascià, Itahib pascià, Shiain pascià.

È impossibile di visitare il legno durante la permanenza della famiglia e delle donne del kedive.

Il kedive ha dato incarico di acquistare a Napoli per suo conto un palazzo. Provvisoriamente rimane a bordo. Oggi lo visiteranno il prefetto e il ff. di sindaco.

— Alle esequie dell'ammiraglio Vacca sono intervenute le autorità civili, militari, politiche e municipali.

— Ieri sera sono giunti gli alpinisti. Partiranno oggi, unitamente a cinque soci napolitani, per recarsi a fare un'ascensione sull'Etna.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 3. — È probabile che Bitter, sotto-segretario di Stato per l'interno, sia nominato ministro delle finanze, e che Putkamer, presidente superiore della Slesia, sia nominato ministro del culto.

Riguardo al portafoglio dell'agricoltura, si parla di Saydewitz e di Lucius.

Parigi, 3. — La Corte d'Assise della Senna ha assolto Paolo Cassagnac per gli articoli contro il governo. Cassagnac si era difeso da sè.

Versailles, 3. — Il Senato approvò con 153 voti contro 107 il progetto pel ritorno delle Camere a Parigi.

Testelin, della sinistra, presentò una proposta tendente a ristabilire il giuramento dei militari.

La Camera dei deputati approvò l'articolo 1° della legge Ferry, che restituisce allo Stato il conferimento dei gradi.

Atene, 3. — Alcuni colpi di fuoco furono scambiati ieri fra greci e turchi. Questi entrarono nel territorio greco e s'impadronirono di una greggia e di tre pastori.

Vienna, 3. — L'imperatore incaricò il consigliere di Legazione, Khevenhueller Metsch, delle funzioni di agente diplomatico e di console generale nel principato della Bulgaria.

I grandi proprietari della Boemia elessero la lista redatta mediante un compromesso, cioè 10 conservatori e 13 liberali, fra i quali i ministri Mannsfeld e De Pretis, alla quasi unanimità.

Cairo, 3. — Il nuovo ministero è così composto:

Cherif pascià all'interno, agli esteri ed alla presidenza: Mustafà Fahmi ai lavori pubblici; Ismail Eyoub alle finanze; Mahmoud Bardi alla pubblica istruzione; Osman Galil alla guerra, e Murad alla giustizia.

Fu ordinato il pagamento del cupone e dell'ammortamento del prestito 1865, scadente il 7 luglio.

Alessandria, 4. — Una lettera del kedive a Cherif pascià esprime il desiderio di terminare la crisi finanziaria, e ne indica come mezzi la diminuzione delle spese pubbliche e la probità di tutti i funzionari.

Costantinopoli, 3. — I tentativi del sultano per produrre un accordo fra Mahmoud Nedim pascià e Kereddine pascià fallirono, in seguito al rifiuto di Kereddine.

Layard, ambasciatore d'Inghilterra, dimostrò al sultano la necessità di allontanare Mahmoud pascià da Costantinopoli.

I ministri sono assai discordi sulla quistione greca.

Costantinopoli, 4. — Mouchtar pascià sarebbe il relatore della Commissione per la delimitazione delle frontiere greche.

Sembra che la Porta rinunzierà ai servigi di Mahmoud Nedim pascià, il quale ripartirebbe da Costantinopoli nella prossima settimana.

La Porta smentisce che essa abbia l'intenzione di unire le due reggenze di Tunisi e di Tripoli.

Panama, 24 *giugno*. — Un trasporto peruviano partì da Panama con un carico d'armi, malgrado le proteste del console chileno ed il divieto del governo di Colombia.

Lima, 11 *giugno*. — Il vapore tedesco *Luxor*, arrestato dai peruviani a Callao, fu rilasciato in seguito alla mediazione del ministro inglese.

Non è avvenuto alcun fatto militare importante.

Glasgow, 3. — È avvenuta una esplosione in una miniera. Vi sono 50 morti.

Londra, 3. — Il *Daily News* ha da Capetown, in data del 6 giugno:

« Il re Cettywayo fece aperture di pace. Lord Chelmsford ha offerto un armistizio in attesa di ricevere dall'Inghilterra le condizioni definitive della pace.

« Si spera che le trattative otterranno un buon risultato. »

Napoli, 4. — L'ex-kedive Ismail è arrivato stamane alle ore 8 15, proveniente da Alessandria, a bordo della fregata *Mahrussa*, comandante Kauni, con 225 uomini di equipaggio e 8 cannoni.

Vienna, 4. — I risultati delle elezioni nelle città della Moldavia e della Bucovina, e nei comuni rurali del Tirolo non hanno prodotto alcun cambiamento.

Nelle città della Gallizia furono eletti i candidati polacchi.

Londra, 4. — Il *Times* ha da New-York:

« La flotta chilena ha ricominciato il blocco di Iquique. »

Il *Daily Telegraph* pubblica la circolare della Porta, la quale spiega i motivi della soppressione del firmano del 1873. La circolare dice che la concessione del firmano non era il risultato di un accordo colle potenze, ma un atto spontaneo del sultano, che gli abusi nell'applicazione del firmano produssero la crisi attuale, e quindi, per impedire il rinnovamento di simili difficoltà, la Porta decise di ritirare il firmano e di mantenere la sua decisione.

ULTIMI DISPACCI

Versailles, 4. — La Camera dei deputati continuò a discutere il progetto di Ferry.

Furono approvati gli articoli dal 2 al 6 che regolano i modi e le condizioni per ottenere i gradi dell'insegnamento superiore, obbligando specialmente gli allievi delle scuole libere a prendere le iscrizioni nelle Facoltà dello Stato.

Fu incominciata quindi la discussione dell'articolo 7°, il quale esclude dall'insegnamento pubblico e dalla direzione degli Istituti d'istruzione qualsiasi persona appartenente ad una congregazione religiosa non autorizzata.

La discussione continuerà domani.

Ferry presentò il progetto che regola la residenza delle Camere a Parigi, approvato ieri dal Senato. Il progetto fu dichiarato d'urgenza.

Bruxelles, 4. — Il generale Renard, ministro della guerra, è morto.

Pietroburgo, 4. — L'Assemblea territoriale di Kerson domandò al governatore di Odessa di autorizzare le truppe a lavorare nella campagna, in vista dell'abbondante quantità dei raccolti e del prezzo esorbitante della mano d'opera.

Parlasi di disordini avvenuti fra i contadini nel distretto di Taraschinsky, i quali speravano in una ripartizione delle terre.

Londra, 4. — Lo *Standard* riferisce una conversazione che il suo corrispondente ebbe con Cherif pascià, presidente del ministero egiziano. Questi espresse grandi speranze nel nuovo ordine di cose; crede che col prestito Rothschild, col prodotto della vendita delle terre superflue, e colla prospettiva degli eccellenti raccolti, il governo egiziano potrà pagare il debito fluttuante completamente entro un anno. Egli soggiunse che il ministero desidera di agire in conformità alle vedute dell'Inghilterra e della Francia.

L'opinione pubblica, secondo il suddetto corrispondente, al Cairo e in Alessandria si oppone alla nomina di ministri europei, perchè il gabinetto ispira grande fiducia.

Capetown, 10 *giugno*. — Il luogotenente Carey sarà sottoposto ad un Consiglio di guerra.

Due messaggeri del re Cettivayo sono giunti a Petermaritzburg e chiesero alle autorità inglesi di fissare la data per incominciare le trattative di pace. Essi furono inviati al quartier generale. Si dice che sarà conchiuso un armistizio di quindici giorni.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	3	4
Rendita Italiana 5 0/0	85 70	85 62
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	534 —	535 50
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	674 —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

4 luglio 1879 (ore 2 1/4 pom.)

La tendenza continua ad essere buona nella Rendita, che venne negoziata da 88 27 1/2 a 88 35 fine mese, rimanendo domandata a quest'ultimo prezzo.

Per contanti si fece 88 02 1/2.

Inattivi i Prestiti.

Le Generali 536 50 a 537 fine mese, 535 50 a 536 per contanti.

Richieste le Azioni del Gaz a 675.

Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 403 denaro, 404 lettera.

Sempre sostenuti i Cambi.

Francia 3 mesi 109 15.

Id. Chèques 109 75.

Londra breve tre mesi 27 60.

Oro 21 90.

Ore 5 1/2 pom.

Nonostante il leggero ribasso recato dalla chiusura di Parigi, la Rendita era bene tenuta facendo 88 27 1/2 a 88 32 1/2 fine mese.

Le Generali 536 a 536 80 fine mese.

—

Firenze	3	4
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 98 c	21 98 c
Londra 3 mesi	27 60 »	27 60 »
Francia a vista	109 80 ch.	109 80 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	905 — a	— —
Azioni Banca Nazionale	2240 — »	2240 — a
Strade ferr. meridionali	412 — »	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	864 50 c	870 — »
Banca Generale	805 — a	805 — »

Osservazioni	3	4
Rend. 5 0/0 god. 1° gen.	90 41 fm	88 27 1/2 * fm

* Cupone staccato.

Parigi (ore 3,5 p.)	3	4
Rendita franc. 3 0/0 amm.	84 95	84 92
» » »	82 65	82 55
» » 5 0/0	116 75	116 75
Rendita Italiana 5 0/0	82 20	82 10
Ferrovie lombardo-venete	191 —	192 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	257 —	— —
Ferrovie romane, azioni	101 —	101 20
Obbligazioni lombarde	260 —	250 50
Obbligazioni romane	— —	— —
Londra a vista	25 26	25 20 1/2
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 —
Consolidato inglese	98 1/16	98 3/16

Vienna	2	3
Mobiliare	264 80	268 —
Lombarde	87 50	87 50
Banca Anglo-austriaca	126 80	128 75
Austriache	277 75	278 75
Banca Nazionale	821 —	821 —
Napoleoni d'oro	9 22	9 21 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	45 90	45 85
Cambio sopra Londra	115 95	115 90
Rendita austriaca	68 30	69 —
Rendita austriaca in carta	66 90	67 32
Union-Bank	86 60	87 25
Rendita austr. nuova (oro)	78 10	78 45

Berlino	2	3
Mobiliare	467 50	471 50
Austriache	490 —	491 50
Lombarde	152 —	153 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 37	20 37
Rendita italiana	80 20	80 75

Londra	2	3
Cons. inglese	98 — a — —	98 1/16 a — —
Rendita ital.	79 — a — —	79 1/8 a — —
Spagnuolo	14 7/8 a — —	14 7/8 a — —
Turco	11 7/8 a — —	12 — a — —
Egiz. nuovo	49 1/8 a — —	49 1/4 a 49 1/2
Ottomano (71)	56 — a — —	56 1/4 a — —
Argento fino	52 — a — —	52 1/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.